



IL TUNNEL DEL TEMPO

*Una favola per tutte le età
e per il bambino che è in te*

 swami KRIYANANDA

❁ INDICE ❁

Prefazione • 7

Introduzione • 9

1. Una gita nella foresta in Transilvania • 12
2. Il mistero si infittisce • 18
3. La trama si complica • 22
4. Un primo passo • 30
5. Siamo tornati! • 46
6. Antico Egitto! • 64
7. Atlantide! • 80
8. Utopia? • 110
9. Una tappa tra i diseredati • 122
10. Diogene • 138
11. Avanti tutta, verso un futuro glorioso! • 154
12. Eutopia: il villaggio felice • 188

Appendice • 217

❁ PREFAZIONE ❁

ASHA PRAVER

insegnante e autrice

Due ragazzi che si trovano in vacanza nelle foreste della Transilvania (sui monti Carpazi) scoprono le rovine di un laboratorio, i resti di un dinosauro morto *di recente* e un misterioso tunnel dal quale proviene un altrettanto misterioso ronzio. Che si tratti di realtà o di fantasia (su questo punto l'autore è rimasto vago), questo libro contiene più verità di quanta ne contengano certi voluminosi tomi di filosofia lasciati a raccogliere polvere sugli scaffali delle biblioteche.

Alcune delle idee presentate in questo libro sono più intuite che dimostrate. Chi può dire con *certezza* come e perché sia stata costruita la Grande piramide? O come fosse l'isola di Atlantide prima di sprofondare negli abissi del mare? O se in un'epoca futura gli uomini e gli insetti arriveranno mai a convivere rispettandosi a vicenda, cosicché non ci sarà più bisogno di zanzariere?

Swami Kriyananda si è guadagnato il diritto di speculare su questo e altri affascinanti aspetti del passato e del futuro. Egli è,

infatti, uno dei più stimati insegnanti spirituali del nostro tempo e la sua intuizione si è affinata in oltre sessant'anni di devozione e pratica della meditazione.

Questa è la storia di due fratellini, Donny e Bobby, guidati da un ragazzo più grande di nome Hansel, che viaggiano all'indietro nel tempo e incontrano saggi, contadini e normali cittadini, per poi viaggiare in avanti, in un'era di illuminazione spirituale che solo un saggio come Kriyananda poteva immaginare e descrivere.

L'idea che il tempo sia un'illusione basata solo sulle nostre autodefinizioni è un concetto affascinante, ma che ci disorienta; un concetto che mi era noto da tempo, ma che comprendevo a malapena fino a che Hansel, rispondendo alle domande di Donny, non me l'ha pazientemente spiegato.

Può darsi che le istruzioni contenute in questo libro non ci consentiranno di costruire un tunnel del tempo, ma quando finalmente esso verrà realizzato, credo che somiglierà (almeno come concetto) a quello descritto in queste pagine. E ciò che troveremo entrando in quel tunnel e sbucando dall'altra parte, forse passando per il laboratorio abbandonato in Transilvania o forse attraversando la giungla della nostra stessa coscienza, sarà un territorio che i lettori di questo libro conosceranno già da lungo tempo.

Swami Kriyananda afferma di aver scritto questa storia per puro divertimento. Entra, quindi, nella tua sfera del tempo-luce (ah, non sai cos'è? Leggi e lo scoprirai molto presto!) e unisciti a Donny, Bobby e ai più grandicelli, Hansel e Swami Kriyananda, in questa divertente avventura *senza tempo*.

INTRODUZIONE

Uno scrittore di opere filosofiche che produce un'opera per bambini? Beh, in questo senso ho un illustre precedente nell'opera di Lewis Carrol (Charles Dodgson), *Alice nel paese delle meraviglie*. Mi è capitato, due anni fa, di prendere in mano una copia del *Mago di Oz* e di dare un'occhiata alle prime pagine. Mentre leggevo della strada di mattoni gialli, quasi all'inizio del racconto, mi sono ritrovato a pensare: «Potrei scrivere un libro per bambini!». Devo dire che non è stata proprio una *mia* idea: è come se il pensiero mi fosse stato dato.

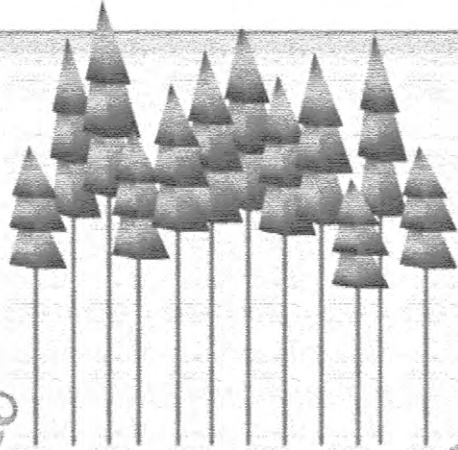
Allora mi sono seduto al computer e mi sono chiesto: «Di che cosa parlerà questa storia?». E poi il tema mi si è presentato. Da quel momento mi sono rilassato e ho lasciato semplicemente che le idee fluissero! Nel giro di due settimane la storia era già stata scritta, più o meno così come la vedete adesso, anche se, per essere onesto come Donny e Bobby (i protagonisti del mio racconto), devo ammettere che l'idea degli orsi ballerini di Atlantide e degli UFO del penultimo capitolo mi è venuta in mente in un secondo momento.

Questo libro mi ha permesso di parlare di concetti dei quali sono convinto, ma per i quali non ho alcuna dimostrazione concreta. Si tratta, in verità, di una storia piuttosto complessa e profonda, e ho il sospetto che i genitori ruberanno il libro ai loro figli per leggersela. Io stesso, che oggi ho quasi ottantasei anni, mi diverto a leggerla molto più di quanto avrei fatto all'epoca in cui ero il giovane Donny.

Spero che accadrà lo stesso anche a te. E chissà, forse un giorno avrai la possibilità di recarti sulla scena della storia. Se ciò accadrà, ti prego di scrivermi e di dirmi se avrai trovato quel laboratorio abbandonato!

CAPITOLO PRIMO

☞ Una GITA NELLA FORESTA ☞ IN TRANSILVANIA



Donny e Bobby erano due ragazzini americani, nati in Romania perché il loro papà lavorava in quel Paese per una compagnia petrolifera americana. Vivevano nella piccola comunità di Teleajen, nei pressi della città di Ploesti, e andavano spesso in vacanza in uno sperduto paesino chiamato Timis, sui monti Carpazi nella remota regione della Transilvania, tra le città di Predeal e Brasov.

E fin qui la storia è tutta vera. Ma lo è anche il resto? A me piace pensare di sì, e se anche a te piace quest'idea, perché non facciamo entrambi finta che sia tutto vero?

Nel 1935, nella seconda metà del mese di giugno, Donny e Bobby si trovavano in vacanza a Timis. Donny aveva nove anni, Bobby ne aveva sette, anche se puntualizzava a gran voce e con fermezza che *in realtà* ne aveva «sette e mezzo!». Erano alloggiati alla pensione Weidi, una struttura piuttosto essenziale: per lavarsi dovevano usare dei catini di ferro appoggiati su supporti di legno e l'acqua calda veniva portata nelle camere dalla cucina. Il miele, però, era indiscutibilmente il più buono del mondo.

I due ragazzi non avevano molto da fare, anzi, bisogna ammettere che non avevano proprio un bel *niente* da fare e potevano giocare e scatenarsi liberamente, mangiare il miele e, cosa più importante di tutte, esplorare!

Le alte montagne che li circondavano erano quasi completamente coperte da fitte foreste, ripidi pendii, torrenti incontaminati e chilometri e chilometri di spazio in cui non viveva nessuno.

Un mattino i ragazzi erano andati in esplorazione e si erano avventurati nella foresta proprio al di sopra della pensione. D'un tratto sbucarono in una radura e si trovarono davanti a una ripida parete rocciosa. Vuoi sapere se la scalarono? Mi dispiace, spero che li comprenderai! Non si sentivano a loro agio con l'altezza, perciò non si arrampicarono, ma camminarono lungo la base. Quando ebbero percorso una certa distanza, si trovarono inaspettatamente davanti a un edificio in rovina, neanche tanto vecchio. La costruzione era composta da alcune parti in pietra comune e altre in marmo lucente. Vi entrarono e trovarono quello che in passato doveva essere stato una specie di laboratorio scientifico: ancora appoggiati sui tavoli da lavoro o sparsi sul pavimento, c'erano alcuni crogiuoli e altri utensili impiegati negli esperimenti chimici.

Si capiva che l'edificio doveva essere abbastanza recente, poiché era solo in parte coperto dalla vegetazione che era cresciuta liberamente. L'accesso all'edificio era ostacolato dalle numerose piante che crescevano all'esterno, ma, una volta entrati, i ragazzi notarono che solo qualche pianta si era insinuata nelle crepe delle pareti e del pavimento. Stabilirono che doveva essere stata un'esplosione a ridurre la costruzione in quello stato di totale abbandono.

«Pensi che dovremmo raccontarlo a qualcuno?» chiese Bobby.

«Per prima cosa, penso che dovremo indagare con molta discrezione» rispose Donny «per scoprire se qualcuno sa che cos'era questo posto. E poi, questa è un'avventura! Se la raccontiamo, diventerà una cosa ufficiale, poi sarà sulla bocca di tutti e alla fine si trasformerà in una cosa *banale!*».

Bobby aggiunse: «In ogni caso, le autorità probabilmente sanno già tutto. Evidentemente non gli importa granché di questo edificio abbandonato».

«Entriamo e guardiamo meglio» disse Donny. «Magari troviamo qualcosa di interessante».

E così entrarono, camminando sulle pietre e sui blocchi di marmo sparsi ovunque, probabilmente a causa dell'esplosione. Non c'era molto di più: videro alcuni armadietti, uno dei quali era inclinato contro una parete con un cassetto leggermente aperto. C'erano anche degli scaffali e dei banchi da lavoro. L'armadietto inclinato con il cassetto aperto sembrava essere stato squarciato dall'esplosione; all'interno trovarono una cartella che conteneva delle pagine ingiallite scritte in tedesco. Oltre all'inglese, i ragazzi parlavano discretamente anche il tedesco, perché avevano avuto bambinaie e governanti austriache e molti amici sia austriaci che tedeschi. Ciò nonostante, non riuscivano a comprendere il contenuto dei documenti che avevano appena trovato.

«Guarda!» gridò Donny. «C'è un'altra stanza! Vediamo cosa c'è dentro».

La stanza sul retro non era molto grande ed era quasi completamente vuota. Quando i ragazzi vi entrarono, videro un'ampia apertura sulla parete di fondo, così grande che poteva passarci una persona.

«Sembra quasi» disse Bobby «che questo buco sia il motivo principale per cui è stata costruita questa stanza».

«O almeno» concordò Donny «non sembra che ci sia nessun altro scopo. Vediamo cosa c'è là dentro».

Si infilarono nel buco, che in realtà era una specie di galleria che scendeva dolcemente, e appena furono all'interno si trovarono immersi nell'oscurità.

«Non mi piace per niente!» esclamò Bobby. «Penso che faremo meglio a tornare alla locanda e magari venire di nuovo domani con una candela».

«E con qualche maglione pesante» aggiunse Donny, tremando di freddo. «Nel frattempo possiamo informarci per scoprire che cos'è questo posto: *perché* è in rovina, *a che cosa* serviva e *chi* l'ha costruito».

I ragazzi uscirono e tornarono correndo verso la locanda, dove li aspettavano la mamma... e la cena! Quando arrivarono, il sole era ormai basso e nascosto dalle alte vette che circondavano la stretta vallata.

APPENDICE

Larks Fly High

Donald Walters

light and playful

1. Larks fly high in the summer sky, Regardless
of the weather. Even so we, too, can as -
cend up high, As long as we soar to - geth - er.
2. A kind - ly hand all can un - der - stand, And kind - ness
helps to wak - en Ev - 'ry thought of love that our
souls de - mand When, for love, de - sires are mis - tak - en.



☸ SWAMI KRIYANANDA ☸

Nato nel 1926 in Romania da genitori americani, Swami Kriyananda (J. Donald Walters) ha compiuto i suoi studi dapprima in Svizzera e in Inghilterra e successivamente in America, al Haverford College e alla Brown University.

Divenuto discepolo nel 1948 di Paramhansa Yogananda, Kriyananda ha diffuso in tutto il mondo gli insegnamenti di Yogananda sulla realizzazione del Sé, mostrandone l'applicazione in ogni ambito dell'esistenza quotidiana: gli affari, i rapporti con gli altri, il matrimonio, l'arte, l'educazione, la vita comunitaria, ecc. Su questi argomenti Kriyananda ha scritto più di cento libri, pubblicati in ventisei lingue in novanta Paesi.

Oltre a essere un rinomato autore e insegnante spirituale, Kriyananda è stato anche un compositore di fama internazionale, che ha composto oltre quattrocento brani di musica d'ispirazione.

Nel 1968, Swami Kriyananda ha fondato la prima comunità Ananda. Da allora queste comunità – veri e propri laboratori viventi per una vita semplice con alti ideali – si sono diffuse in America, Europa e India. Oggi accolgono oltre mille residenti e sono ogni anno la meta di migliaia di ricercatori spirituali.

Kriyananda ha lasciato il corpo il 21 aprile 2013 ad Assisi, ma il suo messaggio di pace continua a ispirare molte anime, ovunque.



☸ PARAMHANSA YOGANANDA ☸

Paramhansa Yogananda (1893-1952) è stato il primo grande maestro indiano a trasferirsi in Occidente. Autore della famosa *Autobiografia di uno yogi*, pubblicata per la prima volta nel 1946, è considerato una delle principali figure spirituali dei nostri tempi.

Yogananda ha svolto un ruolo chiave nel rendere lo yoga e la meditazione ampiamente accettati e praticati in Occidente. Il suo amore, la sua profondità e l'universalità dei suoi insegnamenti hanno ispirato milioni di persone.

Yogananda ha dato risalto ai principi eterni alla base di ogni religione. Il suo scopo era quello di aiutare i sinceri ricercatori della Verità, indipendentemente dal loro credo, a ottenere l'esperienza interiore e diretta di Dio. Egli ha insegnato che l'essenza intima di ogni religione è la stessa: la via all'unione con l'Infinito, conosciuta come "realizzazione del Sé". Per aiutarci a raggiungere questo traguardo, Yogananda ha trasmesso l'antica scienza del *Kriya Yoga*, insegnando pratiche spirituali facilmente accessibili ai ricercatori occidentali.

Il grande Maestro dimostrò personalmente il potere di queste pratiche nella sua vita vittoriosa e persino al momento della morte: tre settimane dopo il suo trapasso, al momento di chiudere la bara il suo corpo era ancora in uno stato di perfetta incorruttibilità.